

# Col cartello per la scuola. Memorie d'infanzia

## Video-testimonianze

Realizzato da



Editore:

Dipartimento di Formazione, Lingue, Intercultura, Letteratura e Psicologia dell'Università degli Studi di Firenze

Luogo di pubblicazione:

Via Laura, n. 48, 50121, Firenze (Italia)

Codice ISSN:

2785-440X

Autore della scheda: **Chiara Martinelli**

Scheda ID: 187

Scheda compilata da: Chiara Martinelli

DOI: 10.53221/187

Pubblicato il: 26/10/2021

Nome e cognome dell'intervistatore: Valeria Paola Venturini

Nome e cognome dell'intervistato: Carla Aiello

Anno di nascita dell'intervistato: 1957

Categoria dell'intervistato: Studente

Livello scolastico: Scuola primaria

Data di registrazione dell'intervista: 21 luglio 2021

Regione: Piemonte

Località:

Cavaglià BI

Indicizzazione e descrizione semantica

Identifieri cronologici: **1960s**

---

Video URL: <https://www.youtube.com/watch?v=LeLJ82FDGBc>

---

L'intervista, dalla durata di 56:36 minuti (link <https://www.youtube.com/watch?v=LeLJ82FDGBc>), si focalizza sulle memorie d'infanzia di Carla Aiello. Nata nel 1957 a Biella da genitori calabresi, vive attualmente a Firenze, dove ha insegnato presso le scuole elementari. Il padre, carabiniere, aveva conseguito la licenza elementare; lettore assiduo (l'intervistata lo ricorda leggere "Le confessioni" di San'Agostino), desiderava che i tre figli proseguissero negli studi, dimostrando tuttavia qualche rigidità: determinato nell'intenzione di iscrivere la figlia a Giurisprudenza, non volle firmarle i fogli per consentirle di studiare Pedagogia. La madre, invece, era casalinga: è su suo sprone che Aiello, una volta concluso l'istituto magistrale, frequenta un corso preparatorio al concorso per insegnanti di scuola elementare rivelatosi, a suo avviso, determinante per l'assunzione a tempo indeterminato, raggiunta due anni dopo il diploma. La sua esperienza come alunna si è dipanata tra il 1963 il 1975: ha infatti frequentato le scuole elementari e medie a Cavaglià e l'istituto magistrale a Torino.

Aiello trascorre i primi anni della sua infanzia nelle campagne di Cavaglià, in Val di Susa, con la madre e la sorella minore. Si descrive come una bambina introspettiva e balbuziente, che dedicava la maggior parte del suo tempo alle passeggiate nella natura e alla lettura. A lenire la sua timidezza contribuì il teatro, e in particolare gli spettacoli organizzati da una delle suore che gestivano il corso di catechismo. Quest'esperienza, confessa, ha condizionato il suo lavoro come insegnante, stimolandola a utilizzare la drammatizzazione quando lavorava con alunni con difficoltà emotive.

Delle scuole elementari ricorda, innanzitutto, il grande disagio inizialmente provato nel trovarsi con altri ventisette-trenta bambini, evento a cui non era mai stata, fino ad allora, abituata. Sono gli anni della tragedia del Vajont, accaduta in un luogo poco distante e che colpì moltissimo la sua immaginazione: anche in classe, racconta, era presente una scatola per raccogliere beni da destinare agli sfollati. Identiche misure vennero adottate nel 1966, in occasione dell'alluvione che sconvolse la città di Firenze. Iscritta in una scuola mista, conserva un ricordo abbastanza positivo della maestra, descritta come sensibile alla parità di genere, tanto da disporre per ogni alunno maschio una compagna di banco. Didatticamente avanzata, dedicava il giovedì ai lavori manuali e alla pittura, secondo modalità a cui l'intervistata ammette di aver tratto ispirazione. Era tuttavia incline all'uso delle misure corporali, come testimoniano le tre bacchette appoggiate alla lavagna: tre bacchette di diversa lunghezza, impiegate a seconda della lontananza dell'alunno da punire. Altra consuetudine era quella di imporre, in occasione di un errore ortografico giudicato abbastanza grave, di girare per la scuola con la testimonianza dell'errore, evento a lei occorso in seconda elementare. Nonostante queste consuetudini, la maestra dimostrò una certa sensibilità quando, in accordo col padre, decise di non sottoporla a prove orali fino alla quarta elementare, per non peggiorare il suo problema di balbuzie. L'istituto era dotato di un doposcuola a cui sua madre provò a iscriverla quando aveva otto anni, incorrendo in un totale fallimento: l'intervistata, impressionata dalla confusione dei suoi compagni che trascorrevano il pranzo lanciandosi il pane tra loro, chiese e ottenne dopo appena una settimana di non andarci più (Galfré 2017).

## Fonti bibliografiche:

G. Bandini, S. Oliviero, *Public History of Education: riflessioni, testimonianze, esperienze*, Firenze, Firenze University Press, 2019.

L. Bravi, *La televisione educativa in Italia. Un percorso di storia sociale dell'educazione*, Roma, Anicia, 2021.

P. Causarano, *Riforme senza storia. Insegnanti di storia e reclutamento professionale nella scuola italiana all'inizio del millennio*, «Italia contemporanea», vol. 286, 2018, pp. 239-256.

M. Galfrè, *Tutti a scuola! L'istruzione nell'Italia del Novecento*, Roma, Carocci, 2017.

S. Oliviero, *La scuola media unica: un accidentato iter legislativo*, Firenze, CET, 2007.

**Source URL:**

<https://www.memoriascolastica.it/memoria-individuale/video-testimonianze/col-cartello-la-scuola-memorie-dinfanzia>